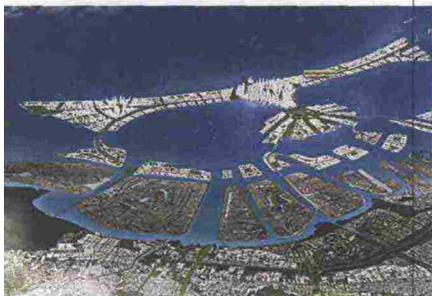


## INDONESIA

**Il Grande Muro sul mare**

Un muro per fermare l'acqua. Jakarta ci sta provando. Affonda lentamente, la capitale indonesiana, 5,5 centimetri l'anno ma in qualche punto anche 27. Il 40% è già sotto il livello del mare. Come e più di Amsterdam. Una minaccia reale, per i suoi 10 milioni di abitanti. Una grande limitazione anche per la sua espansione. Per fermarla, le autorità hanno pensato a un mega sbarramento, il più faraonico del mondo: 40 chilometri di lunghezza, per 24 metri di altezza. E non solo questo: i 32 miliardi di euro di investimento



(per 30 anni) servono anche per costruire 17 isole fatte di residenze di lusso, shopping center, uffici, il tutto (visto dall'alto) fatto a forma di Garuda, il divino capostipite della stirpe degli uccelli simbolo della stessa Indonesia. La fase 1 del progetto, quella del primo contenimento, è già in corso. Ora bisognerebbe passare alla seconda fase: secondo i suoi sostenitori, il costo sarebbe comunque inferiore alla spesa necessaria per rispondere progressivamente alle inondazioni di cui Jakarta cadrebbe vittima nei prossimi anni. Ma non tutti sono d'accordo: e per il via libera al muro sul mare (firmato dalla società di architettura olandese KuiperCompagnons), manca ancora l'ultima decisione.

**AfrAsia** / di Edoardo Vigna

@globalista

**Il "Satyricongolese"**

Un libro ci porta nelle viscere di Kinshasa, dove Kabila pensa al terzo mandato

## REP. DEMOCRATICA DEL CONGO

L'hanno chiamato il "Satyri-congolese". Di sicuro, con il suo *Congo Inc.* (edito in Italia da [66thAnd2nd](#), a destra), In Koli Jean Bofane ci racconta della Repubblica Democratica del Congo più di quanto possano fare molti reportage. Il suo giovane protagonista, Isookanga, s'immerge nella vita di Kinshasa, dove diventa socio di un cinese che fa commercio di sacchetti di acqua potabile: seguirne la traiettoria nella giungla urbana più popolosa d'Africa dopo Lagos e il Cairo, ci fa capire tante cose. A cominciare dalle molte sfaccettature di una megalopoli (di 12 milioni di persone) dove accanto a slum senza acqua né energia elettrica, con una popolazione per un terzo sotto i 15 anni e per il 90% senza un lavoro salariato, oggi crescono quartieri chic come la Cité du Fleuve, la "città del fiume", in cui gli appartamenti costano in media 900 mila euro. Certo, ci sono segnali positivi: Kinshasa è piena di moto-taxi, i Kinois (gli abitanti) più affluenti riempiono i ristoranti e i night club come non mai, i mercati vibrano di commerci e l'economia nazionale cresce del 9% l'anno. Un'incognita grande, però, c'è. La politica. Il Paese che ha vissuto una guerra civile che si è presa da uno a 5 milioni di vite, dal 2001 è nelle mani di Joseph Kabila, (foto) il figlio dell'uomo che aveva rove-



sciato Mobutu prima di essere assassinato. Ora, il presidente è in scadenza del secondo mandato: nel novembre 2016 dovrebbero tenersi le elezioni. E c'è già chi pensa che non sarà così facile che lasci le leve del potere: come nel dirimpettaio Congo Brazzaville, dove i soldati hanno sparato su chi protestava contro il piano del presidente Denis Sassou Nguesso di estendere i suoi mandati, e come in Burundi dove centinaia di persone sono rimaste uccise, e centinaia di migliaia sono dovute scappare dalle proprie case, per aver contestato la terza rielezione di Pierre Nkurunziza. I giochi, a Kinshasa, non sono ancora fatti. Ma in un Paese gigantesco come questo, ricco di materie prime, l'instabilità che si annuncia non farà bene a nessuno.



## CINA

**Li Ting-Ting, pensatrice globale 2015 e spina nel fianco di Pechino**

Nel 2012 era andata in giro per le strade di Pechino con un abito bianco da sposa macchiato di sangue (finto) per protestare contro la violenza domestica sulle donne. Poi aveva lanciato la campagna "Occupy Men's Toilet", per ottenere più bagni pubblici femminili. E così via: campagna dopo campagna, Li Ting-Ting (a sinistra nella foto, con la compagna), conosciuta anche come Li Maizi, ha combattuto per i diritti civili dei più



deboli della società cinese, a cominciare da uomini e donne della comunità Lgbt, lesbiche-gay-bisessuali-transgender. Ora, l'autorevole rivista americana *Foreign Policy* la mette in cima alla lista dei Global Thinkers, i "pensatori globali" del 2015. A 26 anni, Li Ting-Ting è stata anche incarcerata - per 37 giorni - dalle autorità cinesi come "provocatrice" prima dell'ultima Giornata della Donna. Una vera spina del fianco, insomma. Che potrebbe ottenere quell'attenzione internazionale in grado di spingere la Cina a cambiare.